Spacciano per «tragedia del Biafra» le atrocità portoghesi in Angola

Clamoroso falso TV

Nel documentario «Biafra lontano come la Luna», è stata inserita l'agghiacciante sequenza di un bombardamento al napalm nella regione di Mexico, controllata dal movimento di liberazione angolano — La dichiarazione dell'autore

Un fotogramma del documentario girato da Stefano De Stefani in Angola: è il volto del bimbo bruciato dal napalm portoghese che la RAI-TV ci ha mostrato come una vittima della «tragedia del Biafra»

Con un falso clamoroso, la RAI-TV ha spacciato per una fase della «tragedia del Biafra» le atrocità commesse dai fascisti portoghesi contro il popolo dell'Angola in lotta per conquistare l'indipendenza.

L'inaudita mistificazione è contenuta nel documentario trasmesso giovedì, sul secondo canale, alle 22,25 con il titolo *Biafra più lontano della Luna*, a firma di Francesco Demitry e Giorgio Rambaldi. La prima parte del documento mostra l'*umanità* con la quale i profughi biafrani vengono accolti dai portoghesi nell'isola di San Tomé (al largo della Nigeria) tenuta ancora dal Portogallo sotto dominazione coloniale. La seconda parte si svolge attraverso due interviste: l'una con Von Braun (sul rapporto fra i problemi terrestri e la conquista del satellite); l'altra col segretario generale della Charitas, l'organizzazione internazionale che ha operato numerosi interventi assistenziali nella guerra nigeriana.

E' nel corso di questa intervista che sono stati inseriti, senza alcun commento, alcuni sconvolgenti brani documentari che mostrano un bombardamento al napalm operato in una boscaglia contro un gruppo di civili e qualche militare. Appare implicito, nella costruzione narrativa, che si tratti di un momento della «tragedia del Biafra». Ma è falso. Sugli aerei che distruggono e uccidono sono, infatti, i portoghesi; giù, sotto le bombe, sono i partigiani e i contadini angolani.

Lo dichiara lo stesso autore del documentario, Stefano De Stefani (e, del resto, lo stesso brano era stato a suo tempo utilizzato da *TV 7* nel corso di un servizio sulla conferenza di Khartum). La sequenza è stata girata nel distretto angolano di Moxico, controllato dal movimento di liberazione. Gli aerei che bombardano sono due. «Sganciarono — dice De Stefani — una dozzina di bombe da 50 chilogrammi, mentre tutti si buttavano in terra o fuggivano». Molti morirono e, fra gli altri, venne sterminata una intera famiglia, ad eccezione di un bimbo di pochi anni, ustionato gravemente dal napalm, tuttavia, ad un piede e ad una mano.

E' questo bimbo che la TV ha mostrato giovedì sera, mentre piange fra le braccia di una donna. E' su questa immagine che si è chiuso il *documento* sulla «tragedia del Biafra» che avrebbe dovuto testimoniare, invece, quelle atrocità del fascismo portoghese sulle quali assai raramente la RAI-TV ha coraggio di sollevare un velo.

Un falso clamoroso, dunque. Che tuttavia *documenta* almeno qualcosa: il modo in cui certi ambienti della RAI-TV concepiscono ancora l'informazione televisiva; come un qualcosa, cioè, che si possa manipolare a proprio piacimento, pur di *fare spettacolo* e di sostenere tesi precostituite; in assoluto dispregio dei diritti del telespettatore e della sua delicatissima posizione di «servizio pubblico».

ANPI, ANPPIA Cooperative e Sindacato pittori per la morte di Mazzacurati

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato alla moglie dello scultore Marino Mazzacurati, scomparso giovedì scorso a Parma, questo telegramma:

«Marmo e bronzo hanno raccolto dalle mani di Marino umano calore, così che l'amore della libertà fieramente traspare sue opere ispirate alla Resistenza. Con i partigiani, era e rimane come il suo monumento al Partigiano che in Parma ammonisce e fa dell'arte autentico messaggio. Nostro estremo saluto lo ricorda a tutti continuatore in tempo di pace e suscitatore degli ideali della Resistenza nel suo nobile lavoro di artista. Con affetto sincero lo piangiamo».

Il cordoglio della Lega nazionale delle Cooperative è stato espresso dal presidente Silvio Miana

«Il grande dolore che vi colpisce è il dolore di quanti, uomini e donne, credono nei valori che Marino Mazzacurati ha affermato e sofferto con la sua arte imperitura, con il suo pensiero di fervente democratico e la sua azione sempre coerente, ispirata ai più alti ideali umani e civili».

La Segreteria Nazionale della Federazione Nazionale Artisti pittori e scultori aderente alla CGIL ha inviato ai familiari dello scultore Marino Mazzacurati il seguente telegramma: «La Federazione Nazionale Artisti-CGIL esprime proprio vivissimo cordoglio per scomparsa amato collega Marino Mazzacurati. Morte lascia vuoto incolmabile nel mondo arte et cultura che lo vide lucido combattente per grandi ideali libertà et emancipazione umana. Ricordiamo particolarmente suo generoso impegno per lunghi anni nella Segreteria Nazionale nostro sindacato per affermazione diritti categoria. Partecipiamo commossi vostro grande dolore».

Anche l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti ha inviato, all'ANPPIA di Parma, per la famiglia dello scultore Mazzacurati un telegramma di commosse condoglianze.

Pacifisti USA manifestano di fronte all'ONU

NEW YORK, 19

«Noi richiediamo l'immediato ritorno in patria di tutti i soldati americani»; con questa parola d'ordine si è svolta ieri a New York una dimostrazione dinanzi alla sede dell'ONU.

I giovani pacifisti si sono recati all'ONU, per elevare la loro risoluta protesta contro la aggressione degli Stati Uniti al Vietnam.

Gli oratori, in rappresentanza delle più diverse organizzazioni pacifiste americane, hanno richiesto l'incondizionato ritiro di tutte le truppe americane dal Vietnam.

Grande successo della Fiera di Lipsia

300 milioni di clienti nell'Europa orientale

L'Italia al primo posto fra i paesi occidentali nella rassegna della Repubblica democratica tedesca Forte sviluppo tecnologico dei paesi socialisti - Presenti anche Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale - Una fitta rete di contratti - Dichiarazioni di nostri espositori

Dal nostro inviato

LIPSIA, 19

La Fiera autunnale di Lipsia ha dimostrato la possibilità di un sostanzioso aumento del commercio fra Est e Ovest. Gli operatori italiani presenti hanno per contro rilevato gli ostacoli anacronistici che limitano tuttora lo sviluppo dei traffici con l'Est. La prestigiosa rassegna del commercio internazionale si è svolta questo anno mentre si celebra il ventesimo anniversario di fondazione della Repubblica Democratica Tedesca. La Fiera di autunno è stata caratterizzata dallo spostamento di alcune mostre tecniche dalle esposizioni di primavera a quelle della rassegna autunnale, sinora esclusivamente dedicata ai beni di consumo. La superficie delle esposizioni è stata aumentata di circa un quarto ed ha potuto ospitare 6500 espositori di 55 paesi. La rivoluzione tecnologica e lo sviluppo dell'industrializzazione nei paesi dell'Est è risultata in tal modo più evidente, come pure i diversi livelli in cui si esprime nell'ambito della dialettica interna al Comecon.

L'interesse dei produttori italiani per la Fiera di Lipsia è stato vivacissimo. L'Italia si è allineata per numero di espositori al primo posto fra i paesi occidentali. Il padiglione della collettiva organizzata dall'Istituto per il Commercio Estero comprendeva 152 piccole e medie aziende. Altri 82 espositori italiani, fra i quali grosse firme quali la Fiat o la Montedison, disponevano di propri stands.

Ciò che attira le esposizioni italiane all'Est è un mercato di oltre trecento milioni di clienti. In parte potenziali e parte effettivi, con i quali già si intrattengono proficui rapporti commerciali. Lipsia ponte commerciale fra Est e Ovest e con i paesi in via di sviluppo, spiega la presenza in Fiera di tanti paesi dell'occidente. All'appuntamento della Fiera erano presenti gli Stati Uniti e la Francia, la Gran Bretagna e la Repubblica Federale Tedesca, l'Italia e praticamente tutti i paesi dell'occidente europeo.

Per ora — osservano gli esperti della Fiera — i paesi dell'Europa occidentale sono avvantaggiati nel commercio con l'Est per tradizione e posizione geografica. Ma anche gli USA riscoprono i mercati dell'Est, per la progressiva abolizione dell'«embargo» sui prodotti, e potrebbero fra lo altro insidiare i «colossali progressi» fatti, secondo lo esperto inglese A. Simmons, dagli italiani nel commercio con l'Est.

I segni di questa collaborazione sono già visibili per le vie di Lipsia e di altre città della RDT. Circolano molte FIAT-124 costruite in Polonia e si attendono le auto da Togliattigrad. Alla Fiera di Lipsia la FIAT, presente con un assortimento di veicoli industriali acquistato in blocco dalla RDT, ha intanto portato a termine quest'anno un accordo per la fornitura di una notevole partita di pezzi di ricambio.

Una fitta rete di contatti e di contrattazioni fra Est e Ovest e paesi in via di sviluppo ha improntato la frenetica attività dei giorni di fiera. Le difficoltà valutarie vengono in genere superate con operazioni parallele di acquisto e di vendita interdipendenti, ma non strettamente legate fra di loro, che in pratica superano le strettoie della pura compensazione fra vendite e acquisti. Tanto che, nell'ultimo decennio, il volume di affari fra paesi della Comunità Economica Europea e quelli del Comecon risulta praticamente triplicato.

Persistenti e anacronistici ostacoli riducono invece tuttora le possibilità di aumentare il commercio fra RDT e Italia. Il nostro governo non riconosce ancora ufficialmente, a vent'anni dalla sua fondazione, la RDT. Da molti anni commerciamo quindi con un paese ufficialmente inesistente. Si tratta di un anacronismo che limita la portata dell'interscambio per le connesse difficoltà politiche. Da più parti, anche fra gli espositori italiani a Lipsia, si auspica un pronto riconoscimento della RDT. Ma anche sul piano dei puri rapporti commerciali il nostro paese prosegue una politica rinunciataria all'insegna dell'atlantismo. A Berlino Ovest esiste ad esempio un ufficio commerciale dell'Istituto per il commercio estero che, nonostante i solleciti, non è stato istituito anche a Berlino-Est. Per tutte queste ragioni il volume di affari fra Italia e RDT si aggira solo intorno ai 50 milioni di dollari all'anno, oltre 30 miliardi di lire, non rispecchiando affatto il potenziale industriale dei due paesi.

Ecco al riguardo l'opinione degli espositori italiani. A nome di una trentina di ditte italiane che hanno presentato alla Fiera di Lipsia una intera linea di lavorazione del legno in collaborazione, il signor M. Miattoni ha dichiarato: «Ci siamo decisi a partecipare per la prima volta alla Fiera in quanto attendiamo un miglioramento sostanziale delle relazioni commerciali. Lipsia è da molto tempo un rinomato centro del commercio internazionale e noi abbiamo qui la possibilità di avere a portata di mano i partners commerciali di tutto il mondo. Crediamo che faremo buoni affari con la RDT e con altri paesi».

I buoni affari ci sono stati. Il successo della linea di lavorazione del legno si è tradotto in una ventina di richieste. A differenza di questo raggruppamento di vendita italiano fornito delle possibilità decisionali necessarie, altri gruppi hanno inviato a Lipsia solo dei funzionari di secondo piano a guardia degli stand. La circostanza ha suscitato qualche rimostranza fondata tra i partner commerciali dell'Est che non sapevano con chi trattare e decidere.

Non mancano i controsensi. Alla Fiera abbiamo sentito qualche espositore italiano attardarsi ancora nell'immagine di una Europa socialista contadina e arretrata. Se ha un senso considerare lo sviluppo industriale dei paesi dalla percentuale degli addetti all'agricoltura, qui all'Est si ha a che fare con paesi industriali. Nella RDT, per esempio, la percentuale dei lavoratori agricoli è scesa al disotto del 20 per cento rispetto al 25 per cento dell'Italia. Il prodotto lordo pro capite è di 1220 dollari all'anno nella RDT, rispetto ai 1030 dollari dell'Italia, tanto che la Germania socialista si allinea fra i primi dieci paesi industriali del mondo. La crescente industrializzazione dei paesi dell'Est ha ovviamente ridotto le eccedenze agricole e aumentato la richiesta di materie prime per l'industria. Il problema di un nuovo rapporto fra le due Europe è quindi diventato il fatto del giorno. La stessa collaborazione tecnica e scientifica è al di sotto delle attese.

Le lamentate remore si riconducono in ultima analisi agli ostacoli politici che frenano il libero sviluppo del commercio fra i popoli. Senza il superamento dei blocchi contrapposti le due Europe industriali sembra rischino di marciare separate con duplicati produttivi che potrebbero complicare la loro ulteriore collaborazione nel quadro della coesistenza pacifica e del libero commercio.

Marco Marchetti

Il Congresso del SUMAI a Fiuggi

Medici ambulatoriali e riforma sanitaria

Un patrimonio tecnico-professionale che può e dovrà essere utilizzato — Prevenzione, cura, riabilitazione La gestione democratica delle unità locali — Un dibattito non privo di ambiguità ed incertezze L'interessante intervento del professor Meledandri

Dal nostro inviato

FIUGGI, 19

Sono circa ventimila i medici che lavorano negli ambulatori, poliambulatori e consultori degli enti mutualistici: una fitta, articolata rete di presidi sanitari, non adeguati e funzionali rispetto alle crescenti esigenze sanitarie dei lavoratori e dei cittadini, ma che, certo, costituisce un notevole patrimonio professionale e tecnico da non trascurare se si vuole avviare, in termini realistici e concreti, la riforma sanitaria di base.

Quale sarà l'utilizzazione di questa enorme ricchezza? Quale il ruolo nuovo che il medico ambulatoriale mutualistico verrà ad avere nel nuovo sistema sanitario che la riforma prevede debba essere fondata sulle Unità Sanitarie Locali?

Su queste domande si è incentrato il dibattito al congresso nazionale del sindacato unitario medici ambulatoriali (SUMAI), in corso a Fiuggi da ieri. Domande legittime, che già il precedente congresso del Sindacato medici funzionari degli enti mutualistici e previdenziali (FEMEPA) si era poste, dando una risposta precisa: questo patrimonio non deve essere disperso, deve anzi costituire il fulcro del servizio sanitario nazionale basato, appunto, sulle Unità Sanitarie Locali, i nuovi organismi sanitari che in un territorio limitato (cinquantamila abitanti) dovranno riassumere tutte le competenze ora disseminate e disperse in una miriade di enti e organismi pubblici e privati.

La FEMEPA era andata più avanti, aveva cioè accolto e affermato due principii essenziali della riforma: 1) le Unità Sanitarie Locali debbono saldare i tre momenti di intervento, che sono quelli della prevenzione, della cura e della riabilitazione, ponendo l'accento sulla prevenzione e sulla riabilitazione, aspetti questi che il sistema mutualistico ignora proprio perchè creato esclusivamente per coprire il rischio, per «gestire» la malattia e non per scoprire e combattere le cause della malattia, in primo luogo nei posti di lavoro; 2) la gestione democratica delle Unità Sanitarie Locali, che deve essere fondata sulla partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini e, sul piano propriamente tecnico-funzionale, deve garantire al corpo sanitario piena autonomia e responsabilità nell'ambito della propria attività.

Non si può dire che il dibattito odierno di questo congresso abbia dato a questi interrogativi risposte chiare e accettabili. Il professor Raffaele Bolognesi, ad esempio, pur in una analisi critica dell'attuale situazione sanitaria, si è attardato nella difesa corporativa delle strutture mutualistiche, proponendo addirittura all'INAM di farsi promotore di un esperimento di Unità Sanitaria Locale, come se si trattasse di appiccicare una etichetta nuova ad un organismo vecchio e superato.

Gli ha indirettamente risposto il dottor Benito Meledandri, che ha respinto la scelta dei «tempi lunghi» per l'attuazione della riforma, ed ha ridicolizzato la tesi di una minaccia alla libertà e dignità della professione medica, che potrebbe venire dai nuovi strumenti di gestione popolare e di controllo democratico delle nuove strutture sanitarie di base.

Il medico mutualistico (così come quello ospedaliero) che intende compiere una scelta precisa a favore della riforma e vorrà lavorare nelle Unità Sanitarie Locali come medico sociale — ha affermato Meledandri — avrà un rapporto di pubblico impiego, a «tempo pieno», con esclusione di ogni altra prestazione professionale. E' chiaro che questo impegno globale dovrà trovare una adeguata retribuzione. Liberi tutti gli altri di esercitare la libera professione.

Concetto Testai

Un nuovo riconoscimento alla Fratelli Fabbri Editori

Nell'ambito della IV Rassegna dell'Editoria Italiana sono stati assegnati a Rimini i Premi all'Editore.

La giuria in particolare ha assegnato la «medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la diffusione della cultura musicale» alla Fratelli Fabbri Editori. La giuria del premio sotto la presidenza del prof. Felice Battaglia era composta da: Angelo Azzimonti segretario del SINAG, dallo scrittore e giornalista Enzo Biagi, dal grafico Gerhard Poster, da Gino Nenzioni direttore della biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, da Marcello Romito segretario generale dell'Associazione Librai Italiani, dal giornalista Sergio Zavoli e dal segretario Ezio Gianotti. L'ambito riconoscimento assegnato alla Fratelli Fabbri Editori coincide con l'uscita di una nuova, grande collana musicale, in questi giorni in tutte le edicole: LE GRANDI OPERE LIRICHE.

Questa eccezionale iniziativa offre una possibilità unica a tutti coloro che si interessano della lirica giacchè rende accessibile a tutti la possibilità di acquistare a prezzi bassissimi le opere liriche complete in edizioni di qualità. Con questa nuova formula, l'edizione completa de *Il Trovatore* ad esempio, composta da quattro album e quattro grandi dischi a 33 giri, costerà sole L. 3400: la *Cavalleria rusticana* sole L. 1700 e, a queste opere, seguiranno la *Bohème*, il *Don Giovanni*, la *Traviata*, la Tetralogia di Wagner, ecc.

Nè il fisco nè lo Stato dovrebbero sapere a chi va il profitto

Incontri segreti per varare l'anonimato degli azionisti

La legge sui Fondi comuni d'investimento cavallo di Troia per peggiorare ancora la regolamentazione delle società per azioni — Una strana tesi del dr. Ruffolo — Cercano di mettere al sicuro i profitti prima ancora che si discuta l'annunciata riforma tributaria

Gli ambienti finanziari stanno spingendo per ottenere dal governo monocolore democristiano un decreto o almeno un disegno di legge sui fondi di investimento che colpisca alla base la nominatività azionaria togliendogli ogni effetto ai fini dell'accertamento fiscale. Il monocolore, che si dice di transizione e rifiuta ogni iniziativa di portata sostanziale in campo sociale con tale pretesto, si sentirebbe abilitato a portare avanti questo attacco al diritto societario italiano e alla natura, almeno nominalmente progressiva, del sistema tributario. Secondo le notizie pubblicate da diversi giornali il ministro Colombo avrebbe trattato la questione con alcuni esponenti del PSI (dei dirigenti del PSU è inutile parlare, poiché essi hanno già dichiarato di far propria la posizione padronale, prima ancora che tale dichiarazione fosse loro richiesta). L'accordo verterebbe 1) sulla istituzione di Fondi comuni di investimento al di fuori e indipendentemente dalla riforma della società per azioni, riforma già delineata in un progetto di legge del 1965, inclusa come parte integrante dei programmi del centrosinistra; 2) i possessori di parti dei Fondi sarebbero iscritti nel libro degli azionisti ma i loro nomi non verrebbero comunicati né allo schedario generale degli azionisti né agli uffici tributari; 3) i Fondi sarebbero autorizzati a investire almeno una parte all'estero, cioè esporterebbero istituzionalmente capitale; 4) la tassazione si farebbe sul profitto lordo, con un prelievo secco del 25%, che libererebbe i sottoscrittori da ogni dovere fiscale personale.

Il dr. Giorgio Ruffolo, ex segretario alla Programmazione, che si dice abbia partecipato alla trattativa, scrive su «L'altra Italia» che «questo non significa, anzi richiede, che l'Italia abbia una moderna legislazione fiscale, e una moderna legislazione delle società per azioni, che assicurino condizioni di equità, oltre che di efficienza, nei rapporti fra lo Stato, i contribuenti, i risparmiatori». Se questa legge sui Fondi dovesse passare è però evidente che un colpo decisivo verrebbe portato alla prospettiva di una riforma delle società per azioni e di una riforma tributaria che risponda ai requisiti proclamati dallo stesso Ruffolo. Ciò è chiarissimo a quegli ambienti finanziari — non solo confindustriali, ma anche delle banche pubbliche — che hanno sabotato prima la legge sulle società per azioni per portare avanti poi, al suo posto, proprio il progetto sui Fondi e quello sulla creazione di una «società a statuto europeo» che si è cercato di far passare al CNEL.

L'unico argomento portato a favore dei nuovi privilegi da concedere ai profitti è che «i capitali vanno dove guadagnano di più». Quindi vanno preferibilmente nei cosiddetti «paradisi fiscali»; la conclusione è che impegno prima della politica economica dovrebbe essere quello di trasformare anche l'Italia in un paradiso fiscale per i profitti. Questa posizione politica, oltre a giustificare il rifiuto di ogni «compatibilità» da parte dei lavoratori nell'impostare le loro rivendicazioni salariali (se il capitale, spostandosi da un paese all'altro, può imporre ovunque che gli sia pagato un massimo di profitto, non saranno i lavoratori a concedere «sconti»), colloca l'imminente scontro sulla riforma tributaria in una prospettiva estremamente aspra. Prima di legiferare sulla franchigia fiscale, ai fini dell'imposta personale, dei capitali (piccoli o grandi che siano) è necessario sancire la franchigia di quella parte dei redditi di lavoro che è destinata alle normali esigenze di vita e alla formazione culturale della famiglia. I sindacati hanno già preso netta posizione chiedendo che dalla riforma tributaria si stralci intanto un sostanziale sgravio delle imposte sui salari; non è molto realistico per il governo e i partiti che lo sostengono ignorare questa rivendicazione.

INDUSTRIA — La produzione industriale italiana è aumentata del 7,9 % nei primi sette mesi di quest'anno rispetto al 1968. Un solo comparto, quello del tabacco, è andato indietro (del 2 per cento).

BANCO DI ROMA — Gli azionisti del Banco di Roma (IRI) sono convocati per il 13 novembre per decidere l'aumento del capitale da 25 a 40 miliardi mediante emissione di 3 milioni di azioni nuove. La convocazione non parla della quotazione in borsa, disposta dal governo.

FIAT NEL SUD — L'annuncio che la FIAT investirà nel Sud 245 miliardi in tre anni ha già aperto la corsa alle speculazioni sulla ubicazione degli impianti. Il ministero del Bilancio ha smentito che vi siano decisioni in merito.

Scoperti giacimenti petroliferi in Cina

HONG KONG, 19

L'agenzia «Nuova Cina» afferma oggi che in Cina sono stati scoperti abbondanti giacimenti petroliferi e che ora il paese «è interamente autosufficiente» per quanto riguarda, appunto, il petrolio.

«Sono state costruite varie raffinerie, grandi e moderne — afferma l'agenzia — e la varietà dei prodotti secondari del petrolio è rapidamente aumentata, migliorando anche per quanto riguarda la qualità e le tecniche di lavorazione».

Acqua dolce dal mare a 80-100 lire il metro cubo

BARI, 18

Nel corso di una conferenza tenuta presso la Fiera del Levante, dove è esposta una gamma di impianti prodotti da aziende del gruppo statale EFIM per la dissalazione dell'acqua, l'ing. D.L. Milvio ha affermato che è ormai possibile ottenere acqua dolce dal mare al prezzo di 80-100 lire al metro cubo. Tale prezzo, più alto di quello delle acque di bacino e proibitivo per usi agricoli, può risultare accettabile all'industria favorendo nuovi insediamenti industriali in zone dove in precedenza si sarebbero presentate gravi difficoltà. Gli impianti di dissalazione, cioè, possono integrare efficacemente le risorse naturali, cosa particolarmente necessaria in vaste aree del Mezzogiorno. Attualmente impianti di dissalazione funzionano a Taranto, Brindisi e in Sardegna. Attualmente la Termosud mette a disposizione anche un impianto trasportabile, automatizzato, da 600 metri cubi-ora di portata.

Esplodono nuovamente i problemi degli insegnanti

Grave caos della scuola in vista della ripresa

Le disposizioni del ministero perchè tutto sia «regolare» - La questione dei «fuori ruolo»

Solo a ormai pochi giorni dall'apertura delle scuole il Ministro della Pubblica istruzione ha preso alcune disposizioni riguardanti gli insegnanti per assicurare il «regolare» inizio dell'anno.

Si tratta di provvedimenti che rendono invece ancor più caotica la situazione. Ogni anno infatti decine di migliaia di studenti non potevano iniziare le lezioni per mancanza di professori: il complicato meccanismo delle nomine per gli insegnanti abilitati e per i non di ruolo mai si è messo in moto con la dovuta tempestività.

Quest'anno, solo ora ci si è resi conto delle difficoltà che si incontravano nella applicazione della legge sul conferimento degli incarichi a tempo indeterminato e si è cercato di rimediare con misure che aggravano la situazione. Accadrà così che le lezioni saranno iniziate — dove lo saranno — con insegnanti che successivamente — magari dopo un mese o due — se ne andranno in altre scuole, si può capire quindi con quanto profitto per milioni di studenti.

Ed ancora: quando avranno l'assegnazione della cattedra, una assegnazione stabile, migliaia di professori? Quando i fuori ruolo avranno un posto? Solo un mago potrebbe rispondere.

Nel caos della scuola esplode quindi di nuovo il problema dei professori. Queste nuove disposizioni riguardano praticamente la stragrande maggioranza dei professori e sopratutto i non di ruolo.

Secondo il ministero i professori di ruolo di scuola media, comandati presso gli istituti di secondo grado che hanno chiesto la conferma, gli incaricati triennali, i supplenti annuali ed i supplenti temporanei si dovranno presentare il giorno 29 settembre ai presidi delle scuole in cui hanno prestato servizio l'anno precedente i quali se avranno ore disponibili li confermeranno provvisoriamente in servizio. Se questo personale invece sarà insufficiente verranno utilizzati altri docenti a titolo di supplenti temporanei. Gli abilitati nell'agosto del 68 possono essere inseriti con riserva nelle graduatorie e possono essere nominati a tempo indeterminato se all'atto della nomina sarà approvato un provvedimento legislativo apposito. Per gli insegnanti di educazione artistica abilitati non oltre il 10 agosto è previsto l'inserimento nella graduatoria subordinato anche esso però alla approvazione di un apposito provvedimento. Anche gli insegnanti di educazione artistica abilitati il 15 agosto 1968 possono essere inclusi nella graduatoria con riserva in attesa del suddetto provvedimento. Per i supplenti temporanei di educazione fisica è prevista la presentazione di una domanda al provveditore entro il 30 settembre. In base alla anzianità di servizio verrà fatta una apposita graduatoria. Esaurite le graduatorie provinciali i presidi nomineranno questi insegnanti.

Così si va all'inizio della scuola: migliaia di posti conferiti con «riserve», provvedimenti di legge da approvare, insegnanti che non sanno se avranno un posto, studenti che non avranno né insegnanti, né aule (dalle statistiche ufficiali risultano mancanti circa 150.000 aule).

Così il ministro intende assicurare il «regolare» inizio dell'anno.

VIE NUOVE

Un'inchiesta sull'assistenza all'infanzia in Italia

Il bambino dimenticato